

â€¦Ma io preferisco le canzoni

Descrizione

Raccolgo volentieri lâ€™invito del nostro Direttore del 2 Giugno. Le dichiarazioni di De Gregori non mi hanno nÃ© sorpreso nÃ© stupito nÃ© tantomeno scandalizzato. Incuriosito dal â€œcan canâ€• che si Ã¨ sollevato ho seguito per alcuni giorni i contributi in argomento pubblicati sulla piÃ¹ autorevole stampa quotidiana (ovviamente mi tengo alla larga dai social).

default watermark

Dal mio punto di vista possiamo girare e rigirare la questione ma i nodi rimangono due: lâ€™atteggiamento dellâ€™artista rispetto al mondo che ci circonda e lâ€™idea che il pubblico si fa dellâ€™Artista partendo dalle sue opere. Non conosco a fondo la produzione artistica di De Gregori: come ho giÃ avuto modo di scrivere in un precedente contributo (â€œSe 50 anni vi sembrano tantiâ€¦ Rimmel? Un trucco: 1975-2025â€•, su Lâ€™Incontro del 9 novembre 2025), quello che ho via via avuto modo di ascoltare e vedere (non solo canzoni ma anche interviste, servizi televisivi e documentari) non mi ha invogliato ad approfondire lâ€™argomento.

Ho trovato quello che ho visto ed ascoltato o generico o banale o equivoco o â€œfumosoâ€•. Mai â€œnelle mie cordeâ€•, per quel che questo possa valere. Tuttavia non credo che per esprimere una opinione su queste recenti polemiche sia necessario un esame â€“ come dire -funditus (sorrido) di tutta la sua discografia. Chiunque Ã¨ libero di dire e cantare quello che vuole. Lâ€™Artista non Ã¨, in quanto tale, investito della missione di diffondere messaggi che contengano analisi politiche o sociologiche o parole dâ€™ordine mobilitanti e men che meno sfoggiare militanza alcuna. Ãˆ il pubblico a decidere a quali concerti andare e quali canzoni ascoltare.

Ben prima di Edoardo Bennato e della sua canzone – citata dal nostro Direttore – del 1980 (epoca in cui lâ€™atmosfera era cambiata, nelle fabbriche erano arrivati i robot e la â€œcentralitÃ â€• operaia sbiadita, le lotte di massa erano state sepolte dalla marcia dei 40000 della Fiat lasciando il posto al sanguinoso colpo di coda impazzito delle formazioni armate che avevano scambiato il tramonto per lâ€™alba), Francesco Guccini aveva affrontato lâ€™argomento in modo lucido e coraggioso con Lâ€™Avvelenata.

Lâ€™aveva fatto â€“ non ci sfugga â€“ non a giochi finiti (come Bennato) ma proprio nel 1976, lâ€™anno della esplosione della violenza di massa, degli espropri proletari, degli sfondamenti ai

concerti per entrare gratis, degli scontri a margine del Festival Pop di Parco Lambro che decretarono la fine di quella importante esperienza. Tra lâ€™altro lâ€™anno del famoso (e in questi giorni ricordato) â€œprocesso popolareâ€• a De Gregori in coda al suo concerto al Palalido di Milano.

Quale (poco) senso avesse avuto â€œsfondareâ€• per assistere gratis al concerto, poi contestare De Gregori e poi alla fine riportarlo â€œspintaneamenteâ€• sul palco per discutere lo scarso â€“ come dire - â€œcoefficiente rivoluzionarioâ€• delle sue canzoni non mi pare meriti tante parole (confesso perÃ² che ancora adesso sorrido al pensiero e mi riprometto di tornare a breve sui tre dischi che secondo me segnarono quellâ€™anno cosÃ¬ particolare).

Mi pare che le polemiche di questi giorni siano esito di un malinteso tra De Gregori e quella parte del suo pubblico che vedeva nelle sue canzoni messaggi totalizzanti di impegno militante, visioni del mondo â€œorganicamenteâ€• in linea con il modo di sentire della sinistra. Si trattava di un abbaglio. Ho sempre personalmente messo in guardia i miei amici suoi ammiratori esattamente su questo punto.

Erano in sostanza per lo piÃ¹ canzonette che dicevano solo quello che dicevano: cioÃ¨ spesso â€œil nulla cosmicoâ€•, un vuoto pneumatico di frasi evanescenti il cui senso veniva ricercato con sforzi ermeneutici degni di miglior causa e piegato al sentimento dellâ€™ascoltatore. Le loro ricercate (ma malcelate) ambiguitÃ strizzavano lâ€™occhio, nutrivano equivoci ed ammiccamenti su questioni care al pubblico di sinistra. Tutti sono liberi di cantare â€œHanno ammazzato Pablo e Pablo Ã¨ vivoâ€• con il pensiero che va alle repressioni nelle piazze. Ma Pablo non Ã¨ che una mediocrissima canzone sulla morte sul lavoro, â€œasfaltataâ€• ampiamente da â€œUna minieraâ€• (ce la ricordiamo?) un bel pezzo di anni prima cantata dai New Trolls che non hanno mai inteso cavalcare ambiguitÃ alcuna.

default watermark

Ho letto recentemente (dichiarazione di un famoso Politico con un passato ed un presente di apprezzato impegno culturale e sociale) che lâ€™impegno di De Gregori sul delicato tema dellâ€™emigrazione sarebbe chiaramente rinvenibile in Titanic e che lâ€™artista si espone con le opere e non con i proclami. Lâ€™ho naturalmente subito riascoltata: lâ€™ho trovata ambigua, sbiadita, una costruzione musicale che sembra mettere alla berlina i protagonisti, separata da distanza incommensurabile, per esempio, da â€œAmerigoâ€• di Guccini (un capolavoro che esaurisce lâ€™argomento). Un apprezzato Autore di pluripremiate canzoni ha indicato come canzone politica â€œdalla A alla Zâ€• di De Gregori â€œBambini venite parvulosâ€• del 1989.

Mi sono messo -ancora una volta-diligentemente allâ€™ascolto e ancora una volta mi sono partite â€œle mani a carciofoâ€•. Mi pare che questo pezzo impallidisca davanti a â€œBambiniâ€• di una giovanissima ed esordiente Paola Turci al Festival di San Remo dello stesso anno (non al Club Tenco, al Festival di San Remoâ€¦). Certo, mi si dirÃ , come dimenticare che De Gregori si Ã¨ dedicato alla riproposizione de â€œI treni per Reggio Calabriaâ€• della grande Giovanna Marini, Autrice ed Opera che affondano radici senza ambiguitÃ nella Storia e nei sentimenti della sinistra militante? Non lo dimentico ma â€¦non significa nulla.

Non significa nulla perchÃ© ciascuno fa quello che gli pare, quando gli pare e nel momento storico che ritiene piÃ¹ opportuno. Non Ã¨ saggio appiccicare etichette eterne nÃ© â€œa futura memoriaâ€•. Sullo sfondo a ben vedere si delinea un problema piÃ¹ complesso ed interessante : quello del concetto di cultura e del nesso tra la vita e le scelte di ciascuno di noi e il rapporto con gli altri, tra lâ€™uno ed i molti, tra le case e le piazze.

Moltitudine di persone sole o comunitÃ ? Viene in gioco il secondo comma dellâ€™art.4 della

Costituzione: â€œogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilitÃ e la propria scelta, una attivitÃ o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della societÃ â€•. Io preferisco gli Autori e le canzoni che mi aiutino a comprendere di piÃ¹ il mondo che abbiamo intorno o il mondo che Ã¨ stato, o qualcosa di me, o almeno qualcosa dellâ€™Autore o di altre persone, o almeno almeno di luoghi e altri luoghi… Preferisco insomma le canzoni â€œche diconoâ€• alle canzonette che â€œintrattengonoâ€•.

Claudio Zucchellini

CATEGORY

1. In/contro

Categoria

1. In/contro

Data di creazione
29/06/2026
Autore
zucchellini

default watermark